

Presentazione

«Il compendio e la somma della nostra fede», così, con sentenza scultorea, è stata descritta l'Eucaristia¹, come pure, «la fonte e il culmine della vita cristiana», secondo una felice formula sintetica del Vaticano II².

Chi si accosta al mistero dell'Eucaristia, in effetti, fin da subito deve avvertire che si tratta del tesoro più prezioso che Dio abbia donato all'umanità raccolta nella Chiesa: «nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua»³. Nell'Eucaristia, infatti, non c'è solamente la virtù dinamico-salvifica di Cristo come negli altri Sacramenti, ma Egli stesso è *presente* veramente, realmente, sostanzialmente, personalmente e, nella santa riserva delle sacre specie, in modo permanente.

In un'epoca difficile in cui il mondo sembra spesso vivere spiritualmente immerso in una sorta di “eclissi del senso di Dio”, mentre avanza un’“apostasia silenziosa” che, nella negazione pratica della fede ricevuta, porta a vivere come se Dio non ci fosse e come se il Verbo non si fosse incarnato, Gesù Eucaristico rimane soprannaturalmente il *Faro* che sprigiona la luce della verità per orientare l'esistenza, ma anche più il *Fuoco* che scalda il cuore con il Suo amore che supera ogni conoscenza. Nulla al mondo vale quanto l'Eucaristia; il Mistero donato da Cristo alla Chiesa non dovrà mai andare perduto. Per la vita

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (=CCC), 1999², n. 1327.

² CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen Gentium* (=LG), 21.11.1964, n. 11.

³ IDEM, Decr. *Presbyterorum Ordinis* (=PO), 07.12.1965, n. 5.

dei fedeli e la salvezza del mondo, perché sia viva e salvifica una spiritualità eucaristica autentica, Esso va accolto e trasmesso in tutta la sua *integrità*.

Nell'intraprendere un tale tentativo, il presente lavoro si propone di rispondere ad un'ansia di fede e d'amore manifestata a più riprese dal venerato Pontefice Giovanni Paolo II, il quale, nella sua ultima Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, così scriveva: «Dando all'Eucaristia tutto il rilievo che essa merita, e badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono. Ci invita a questo una tradizione ininterrotta, che fin dai primi secoli ha visto la comunità cristiana vigile nella custodia di questo "tesoro". Sospinta dall'amore, la Chiesa si preoccupa di trasmettere alle successive generazioni cristiane, senza perderne alcun frammento, la fede e la dottrina sul Mistero eucaristico. Non c'è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero, perché "in questo Sacramento si riassume tutto il mistero della nostra salvezza"»⁴.

Rispetto all'insistenza realmente notevole con cui Giovanni Paolo II, al termine del suo ministero, ha voluto ancorare la *Barca di Pietro* alla colonna dell'Eucaristia, è da sottolineare che, poco più di un anno dopo, nell'ultimo documento con cui veniva ad indire l'*Anno Eucaristico* (ottobre 2004-ottobre 2005), così il Pontefice tornava a rimarcare: «Come ho sottolineato nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, è importante che nessuna dimensione di questo Sacramento venga trascurata. È infatti sempre presente nell'uomo la tentazione di ridurre l'Eucaristia alle proprie dimensioni, mentre in realtà è lui a doversi aprire alle *dimensioni del Mistero*. L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni»⁵.

⁴ BEATO GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Ecclesia de Eucharistia* (=EE), 17.04.2003, n. 61.

⁵ IDEM, Lett. Ap. *Mane nobiscum Domine* (=MnD), 07.10.2004, n. 14.

Per la vita dei fedeli e la salvezza del mondo, dunque, l'imperativo diventa quello di riuscire a trasmettere l'Eucaristia "tutta intera".

a) L'Eucaristia *fonte e culmine* della vita della Chiesa

L'orizzonte della presente esposizione, muovendosi nell'ampiezza complessiva dell'opera della Redenzione, è quello di chi vuole cogliere l'Eucaristia non semplicemente come uno dei sette sacramenti, ma prima ancora come *l'altare del sacrificio*, estensione nella storia dell'unico e medesimo sacrificio del Calvario, e perciò la *fonte* da cui scaturisce tutta la grazia salvifica, sacramentale e non, per la Chiesa e, attraverso di essa, per il mondo.

È questo il senso profondo della considerazione dell'Eucaristia come *mistero fontale*, secondo quel tradizionale asserto «l'Eucaristia è la fonte, gli altri sacramenti sono i rivoli – *Eucharistia fons, cetera sacramenta rivuli*» – recepito dalla grande Scolastica⁶ e insegnato dal *Catechismo del Concilio di Trento*, nel suo ribadire l'incomparabile Mistero eucaristico, in quanto contenente Cristo stesso, come la *sorgente* di tutte le grazie, dalla quale nel modo di una fonte proviene agli altri sacramenti ogni bene e perfezione⁷.

Nella dottrina di alcuni antichi Padri, del resto, la Chiesa stessa è nata dall'Eucaristia – *Ecclesia de Eucharistia* – nel senso che è il Sacrificio della Croce a far nascere dal fianco squarciato del Cristo la Chiesa, come Eva dal costato di Adamo⁸. Per questo va ricordato che l'Eucaristia è, e rimane nei secoli, il *principio causale* della Chiesa nei suoi fondamenti – la comunione

⁶ Cf. per esempio SAN TOMMASO D'AQUINO, *In Sent.* IV, d.8, q.1, a.3, sol.1.

⁷ Cf. *Catechismus Romanus seu catechismus ex Decreto Concilii Tridentinum ad Parochos* (=CR), 1566, II, 4, 47.

⁸ Cf. in particolare SANT'AGOSTINO D'IPPONA, *Enarratio in Psalmos*, 40,10; 56,11; 138,2.

di vita divina e l'unità di popolo di Dio – i quali dall'Eucaristia sono espressi e prodotti⁹.

In questo ordine di idee diventa più facile comprendere anche la provvida inversione terminologica avutasi nel Medio-evo, in seguito alla crisi prodottasi dinanzi alle tesi di Berengario di Tours, allorché l'Eucaristia venne finalmente colta come il *corpus verum* di Cristo, mentre la Chiesa divenne il Suo *corpus mysticum*. Anche il rapporto originario tra le due realtà, in effetti, risultò così meglio illustrato: è con l'Eucaristia, Suo *vero Corpo*, che il Cristo edifica la Chiesa Suo *Corpo mistico*, e, questo, dal suo primo sorgere fino all'ultimo compimento. Come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nell'organismo sacramentale donato da Cristo alla Chiesa, tutti i sacramenti sono ordinati all'Eucaristia «*Sacramento dei Sacramenti*» come al loro fine specifico; d'altro canto è vero che tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato della Chiesa si trovano orientati verso di Essa¹⁰.

L'Eucaristia infatti costituisce, da una parte il *culmine* dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, dall'altra, allo stesso tempo, proprio in virtù della Sua grazia santificatrice, Essa rappresenta anche l'*apice* del culto che gli uomini sono fatti degni di offrire, per Cristo nello Spirito Santo, all'Eterno Padre.

Si comprende bene, così, come l'Eucaristia *principio fontale* diventi anche il *fine sommo* della missione della Chiesa, nel suo sforzo di radunare tutti i popoli per partecipare al culto rivelato da Dio, e ottenere così per essi i frutti della salvezza eterna. È nell'Eucaristia, infatti, che Cristo Sommo Sacerdote ricapitola l'umanità redenta, e con essa tutto il cosmo, nell'offerta del sacrificio di lode a Dio Padre.

⁹ Cf. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istr. *Eucharisticum Mysterium* (=EM), 25.05.1967, n. 6.

¹⁰ Cf. CCC 1211; cf. anche PO 5.

b) L'Eucaristia *Sacrificio-Prezenza-Comunione*

Ammirando la straordinaria ricchezza di aspetti e sfaccettature di questo mistero così incomparabile che è l'Eucaristia, chiamata in effetti nel corso dei secoli dai cristiani in molti modi¹¹, volendo cercare alcune dimensioni da privilegiare in una presentazione sistematica che sappia valorizzare ciò che in essa è essenziale ed integrale, l'attenzione sarà qui posta soprattutto a tre aspetti principali a cui sembra possano essere ricondotti tutti gli altri: l'Eucaristia-*Santo Sacrificio*, l'Eucaristia-*Prezenza Reale*, l'Eucaristia-*Santa Comunione*.

Nel farlo viene preso spunto ancora da un'osservazione del Santo Padre Giovanni Paolo II, di venerata memoria, il quale, nella sua Enciclica programmatica *Redemptor hominis*, volendo parlare anche del mistero eucaristico, ebbe innanzitutto a riconoscere la grande attenzione posta da sempre all'Eucaristia nella Chiesa. Pur segnalando le difficoltà per l'insegnamento ecclesiastico, davanti all'ineffabilità di questo sacramento «nella sua interezza», egli volle allo stesso tempo far notare come «non ci è lecito né nel pensiero, né nella vita, né nell'azione togliere a questo Sacramento, veramente santissimo, la sua piena dimensione ed il suo essenziale significato. Esso è nello stesso tempo Sacramento-Sacrificio, Sacramento-Comunione e Sacramento-Prezenza»¹².

Le tre dimensioni essenziali dell'Eucaristia, suggerite da questo testo, sono messe particolarmente in evidenza anche dai testi legislativi della Chiesa e ciò a motivo dell'esigenza di precisione e sintesi che li caratterizza. Nei primi due canoni sull'Eucaristia del vigente *Codice di Diritto Canonico* si legge infatti: «Augustissimo sacramento è la santissima Eucarestia, nella quale lo stesso Cristo Signore è presente [*Prezenza*], vie-

¹¹ Cf. CCC 1328-1332.

¹² BEATO GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptor hominis* (=RH), 03.04.1979, n. 20.

ne offerto [*Sacrificio*] ed è assunto [*Comunione*]]¹³, e anche: «I fedeli abbiano in sommo onore la santissima Eucarestia, partecipando attivamente nella celebrazione dell'augustissimo Sacrificio [*Sacrificio*], ricevendo con frequenza e massima devozione questo sacramento [*Comunione*] e venerandolo con somma adorazione [*Presenza*]]¹⁴.

Proprio questo stesso canone continua stabilendo: «i pastori d'anime che illustrano la dottrina di questo sacramento, istruiscano diligentemente i fedeli circa questo obbligo»¹⁵.

Sembra pertanto non solo possibile, ma anche conveniente per motivi didattici, impostare l'approfondimento teologico-catechetico sull'Eucaristia strutturandolo in questa semplice distinzione di tre aspetti. Beninteso, si tratta di tre dimensioni dell'unico mistero eucaristico; come tali esse possono essere utilmente distinte, ma non possono essere separate, e men che meno devono essere poste in contrapposizione l'una con l'altra.

È, questa, una convinzione ormai matura nella teologia eucaristica contemporanea, la quale si propone di presentare l'Eucaristia in un approccio unitario ed integrato riguardo al mistero stesso. Ciò sarà qui sviluppato per lo spazio di tre sezioni dedicate rispettivamente ad ognuna delle tre dimensioni. Ogni parte sarà articolata in ventiquattro numeri.

Prima di cominciare l'esposizione può giovare, però, offrire un primo breve saggio panoramico d'insieme. L'Eucaristia è il sacrificio di Cristo il quale si offre al Padre, perpetuando nel mistero della liturgia il sacrificio della Croce (*Sacrificio*). Ma la riattualizzazione dello stesso sacrificio del Calvario nella santa Messa implica e si fonda sul fatto che Cristo si rende realmente *presente* nei segni del pane e del vino, i quali risultano trasformati nella loro sostanza, per la potenza dello Spirito Santo, in virtù delle parole dell'istituzione pronunciate dal sacerdote

¹³ Cf. *Codex Iuris Canonici* (=CIC), 1993, can. 897.

¹⁴ Cf. *Ivi* 898.

¹⁵ *Ivi*.

ministro ordinato (*Presenza*). Nella santa Messa, infine, Cristo dona realmente il Suo Corpo e il Suo Sangue sotto le apparenze del pane e del vino, in un *sacro convivio*, offrendosi così in cibo spirituale alla comunione dei suoi fedeli come pegno della vita eterna (*Comunione*).

Questa comunione, poi, può essere convenientemente alimentata durante la giornata per mezzo del *culto all'Eucaristia fuori dalla Messa*. Esso è fatto di visite di adorazione e di comunioni spirituali nei confronti di quella *reale Presenza*, che viene dal *Sacrificio* celebrato e che spinge alla partecipazione attiva e fruttuosa alla sua ripresentazione misterica ed anche alla *Comunione* rispetto allo stesso sacrificio. Altare, tabernacolo e mensa non sono dunque in contrapposizione tra loro, perché dicono riferimento alle tre dimensioni di un'unica realtà misterica: l'Eucaristia *Sacrificio-Presenza-Comunione*.

Alle tre parti principali, a modo di supplemento, seguiranno poi delle considerazioni che verranno a fare il punto rispetto alle tre esaminate dimensioni dell'Eucaristia nella forma più antica della Messa, ultimamente ripristinata da Benedetto XVI sotto la dicitura di *forma extraordinaria* del Rito Romano, il quale – come è noto – è oggi uno in due forme.

In appendice, infine, si troverà un'antologia di brani eucaristici tratti dagli scritti di san Francesco d'Assisi, a testimonianza dello zelo d'amore del Serafico Padre per la santa Eucaristia nella Chiesa. Seguirà, da ultimo, una raccolta di insegnamenti ed esempi di pietà eucaristica nell'esperienza di vita di numerosi santi francescani. Una scelta, questa, che è finalizzata ad esprimere la convinzione che teologia e devozione debbano essere coltivate insieme, in una *theologia cordis* che illumini la mente e santifichi in modo pratico l'esistenza di chi studia, secondo quanto testimoniato nella vita dai tre grandi Dottori della Chiesa dell'Ordine Serafico: sant'Antonio di Padova, san Bonaventura di Bagnoregio e san Lorenzo da Brindisi.

c) Un *ordine* conveniente rispetto all'esposizione delle tre dimensioni

Per quanto concerne l'*ordine* dei tre aspetti è da sottolinearsi, innanzitutto, il ruolo primario del valore sacrificale come *fondante* e *fontale* rispetto al mistero dell'Eucaristia, vista appunto come *l'altare del sacrificio*, estensione nella storia dell'unico e medesimo sacrificio del Calvario, e quindi come la *fonte* da cui scaturisce tutta la grazia salvifica.

Al riguardo è importante notare come anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, intraprendendo la trattazione riguardo all'Eucaristia, prima di ogni altra sua dimensione, richiami proprio il suo essere il sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, lasciato alla Chiesa sposa per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce fino al suo ritorno¹⁶.

Nel *Compendio* dello stesso Catechismo, successivamente edito nel 2005, ciò è reso ancora più chiaro dalla forma asciutta dello schema *domanda-risposta*. Alla prima domanda della trattazione – «Che cos'è l'Eucaristia?» – segue infatti la risposta: «È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che Egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando così alla sua Chiesa il memoriale della sua Morte e Risurrezione», e solo conseguentemente: «È il segno dell'unità, il vincolo della carità e il convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della vita eterna»¹⁷.

La riaffermazione di tale primato è oggi particolarmente urgente se si prende coscienza delle *ombre*, denunciate nel 2003 dal Santo Padre Giovanni Paolo II, per le quali nel popolo di Dio «emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico». In non poche aree ecclesiali, in effetti,

¹⁶ Cf. CCC 1323; cf. anche CONCILIO VATICANO II, Cost. *Sacrosanctum Concilium* (=SC), 04.12.1963, n. 47.

¹⁷ Cf. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* (=Compendio CCC), 2005, n. 271.

Esso «spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno»¹⁸.

Non sono davvero pochi oggi i cattolici (presbiteri, teologi, liturgisti, catechisti, laici impegnati...) che ignorano o attenuano la dimensione sacrificale dell'Eucaristia, quando addirittura non arrivano a negarla del tutto, considerandola qualcosa di superato, quasi un'imbarazzante retaggio del passato, da cui la fede dovrebbe essere finalmente liberata.

Per reagire nei confronti di questo modo di pensare che *semplicemente non è cattolico*, a vent'anni dalla promulgazione dello stesso *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992-2012), nell'esigenza di *rimettere al centro e reimparare la fede rivelata e ortodossa* – dal momento che l'Eucaristia-Messa è nella sua stessa sostanza essenzialmente e principalmente il Sacrificio stesso di Cristo che ritorna presente nel mistero sull'Altare – anche la trattazione teologico-catechetica sull'Eucaristia dovrà perciò dare speciale risalto ai dogmi riguardanti il sacrificio eucaristico, senza riferimento ai quali la verità dell'Eucaristia sarebbe irrimediabilmente perduta. Precisamente questo, infatti, è il rischio esiziale da scongiurare per il bene delle future generazioni cristiane.

Nel compiere una siffatta operazione che è insieme dogmatica catechetica ed apologetica – benché oggi ciò possa apparire del tutto fuori moda e magari “ecclesialesisticamente” scorretto – non si avrà timore di riproporre qui i solenni *anathema sit* dei canoni dogmatici dei concilii passati, in forza della certezza che, per l'irreformabilità vincolante dei dogmi di fede, ciò che è stato dichiarato falso ed insostenibile un tempo, lo è tuttora e lo sarà sempre.

Anche la legge della preghiera (*lex orandi*), in questo senso, non può mai essere svincolata dalla fede della Chiesa (*lex cre-*

¹⁸ EE 10.

dendi). Nella grande opera offerta a Dio per il popolo che è la liturgia, e massimamente in quella eucaristica, la Chiesa esprime e celebra la fede ricevuta nella divina Rivelazione, e, nel farlo, non può non ottemperare al diritto di Dio di essere adorato nell'Eucaristia così come Egli ha stabilito (*jus divinum*). Per questo l'Eucaristia istituita da Cristo non può non essere un sacrificio, perché altrimenti è diventata un qualcosa d'altro e non è più l'Eucaristia donataci dal Signore¹⁹.

Strettamente legato all'oscuramento della dimensione sacrificale è pure il fatto che non di rado anche il sacerdozio ministeriale, che poggia sulla successione apostolica, non è più avvertito come necessario al fine di produrre la *presenza* reale dell'Eucaristia, il che, del resto, non può destare meraviglia, quando a volte è la stessa realtà sacramentale dell'Eucaristia a risultare ridotta alla sola efficacia dell'annuncio²⁰.

Se è vero, infatti, che ci sono oggi cristiani che non sembrano consapevoli di che cosa accada nella consacrazione, è ancor più facile accorgersi di come molti, per il loro atteggiamento svagato nell'accostarsi processionalmente all'Eucaristia, non si mostrino affatto coscienti di *Christiano* andando a ricevere alla Comunione, e, di conseguenza, diano ancor meno importanza alla riserva del santissimo Sacramento, mancando di manifestare riverenza con la genuflessione davanti al santo Tabernacolo. È per questo che il secondo aspetto da valorizzare nell'esposizione della dottrina sulla santissima Eucaristia sarà qui quello della *Presenza reale* di Cristo nel sacramento. Il reale ritorno del Sacrificio della Croce reso attuale sull'Altare, infatti, implica

¹⁹ Il famoso adagio presente nell'*Indiculus* fatto risalire a Prospero d'Aquitania († 463) recita *Lex orandi, lex credendi*, ma esso va compreso insieme con i principi dati da Pio XII circa il rapporto tra liturgia e dogma, tra cui soprattutto il seguente «la legge della fede deve stabilire la legge della preghiera» cf. VENERABILE PIO XII, Lett. Enc. *Mediator Dei* (=MD), 20.11.1947. Come giustamente chiarito nel magistero piano, in effetti, è evidente che la liturgia della Chiesa non crea la fede, ma la suppone e da questa deriva.

²⁰ Cf. EE 10.

che la *Presenza* di Cristo nelle sacre specie sia *reale*. Si tratta di due verità che stanno o cadono insieme.

La dimensione *conviviale-comunionale*, infine, è senza dubbio importante ed essenziale, essa è stata quella maggiormente apprezzata ed illustrata negli ultimi decenni, con approfondimenti anche preziosi. L'assegnazione del terzo posto nell'esposizione non è certo dettata dalla volontà di sminuirla o di trascurarne l'importanza. Al contrario, è proprio una volta chiariti gli aspetti del mistero eucaristico come *sacrificio* e come *presenza*, che la dimensione *conviviale* può essere adeguatamente valorizzata, nella verità del mistero, il quale implica effettivamente la volontà di Cristo di unire i fedeli a Sé e al Suo sacrificio, donandosi ad essi in cibo di vita eterna e incorporandoli a Sé, nell'unità di comunione che è la Chiesa Suo Corpo e Sua Sposa.

d) L'Eucaristia “cielo sulla terra” e la *partecipazione fruttuosa dei fedeli realizzata nella vita*

Una presentazione del mistero eucaristico di indole dogmatica, tuttavia, per essere feconda deve essere aperta alla dimensione liturgica della celebrazione del mistero stesso. Particolare attenzione sarà qui posta, perciò, alla giusta preoccupazione per una *retta* celebrazione e per una *fruttuosa* partecipazione alla liturgia.

L'integrazione di teologia dogmatica e liturgica dell'Eucaristia, a questo proposito, è imprescindibile perché, da una parte, senza l'integrità dei contenuti di fede la liturgia risulta banalizzata o anche svuotata, dall'altra, senza l'ingresso nel mistero eucaristico, che è *mistero da vivere*, anche una fede retta nell'Eucaristia rimane fredda e sterile.

La liturgia della Messa, con il Cristo che in essa viene e si fa realmente presente, è «finestra oltre il tempo, cielo aperto sulla terra degli uomini, passaggio dal mondo a Dio»²¹. Nella Mes-

²¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Messaggio al Cardinale Angelo Bagnasco in occasione della LXII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 04.11.2010. Cf. <http://>

sa infatti si dà già un ingresso, seppur parziale, nella liturgia dell'Agnello che è celebrata in Cielo; in essa il fedele può essere toccato afferrato e trasformato dalla Presenza di Dio.

Secondo quanto ormai acquisito dalla migliore teologia sacramentaria contemporanea, in un dato accolto anche dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo magistero²², la santa Messa è la *ri-presentazione* (*Vergegenwärtigung*) del Sacrificio del Calvario che sacramentalmente ritorna presente sull'altare. Ciò significa che in essa si dà una misteriosa *contemporaneità* con la Croce per l'uomo di ogni tempo. Questi può, in tal modo, entrare in contatto col Cristo Crocifisso e Risorto e, rigenerato per la fruizione dei frutti della salvezza, venire offerto da Lui e offrirsi con Lui al Padre.

Infine, la partecipazione *actuosa* all'Eucaristia da parte dei fedeli, in spirito di adorazione e animata da virtù teologali quali la fede, la speranza e la carità, dovrà essere poi verificata e non contraddetta dalla loro concreta esistenza. La catechesi teologica sul mistero dell'Eucaristia, perciò, dovrà conoscere anche una decisa sottolineatura dell'aspetto *pratico* del mistero eucaristico, nelle sue esigenze di ripercussioni fattuali e sociali nella vita di chi si accosta all'Eucaristia.

La spiritualità e la devozione del cristiano, invitato a diventare un'*anima eucaristica*, per essere autentiche, richiedono la coerenza di uno stile di vita oblativo capace di sacrificio per amore di Dio e del prossimo. Una vita *essenzialmente* ed *integralmente eucaristica* è, infatti, una vita che tende a donarsi ai fratelli come *pane spezzato*, che sa rinunciare a se stessa perché sia viva la *comunione* della carità-vita divina, perché si diffonda la santità nella Chiesa dove il fedele si trova chiamato a vivere.

www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/lettere/20101104_62cei_it.html

rs/2010/documents/hf_ben-xvi_

²² Cf. *EE* 11-12.

e) Voti e dediche

Il presente lavoro, evidentemente, non è che una semplice *opera compilatoria* di un giovane discepolo di buoni maestri. Essa vuole porsi su un piano dogmatico-catechetico, ma con frequenti richiami all'aspetto liturgico, nell'ambito della letteratura prodotta, perché possa sorgere un *nuovo movimento liturgico*, che giunga ad operare una *riforma della riforma liturgica* post-Vaticano II.

L'aspirazione è quella di fornire un opuscolo teologico d'indole divulgativa, che non può avere, ovviamente, la profondità di un manuale scolastico per le questioni più sottili dal punto di vista dogmatico. Esso è offerto come possibile strumento di studio a sacerdoti e catechisti, ma anche a quei fedeli – e oggi non sono affatto pochi – che, nella piena fedeltà al Magistero della Chiesa, desiderano una formazione più accurata in materia. Questa nuova sensibilità di numerosi fedeli alle rette dottrina e liturgia, in effetti, è da vedersi come un vero dono di Dio per la Chiesa navigante nelle acque agitate di questo inizio di millennio.

Non è possibile per i cristiani vivere pienamente dell'Eucaristia, infatti, senza rettamente credere in Essa e, quindi, senza rettamente partecipare ad Essa.

La speranza è che, coniugando *nova* (Magistero a seguire il Vaticano II) *et vetera* (Magistero perenne, con speciale attenzione a quello del Concilio di Trento che per l'Eucaristia è con ogni evidenza imprescindibile), questo contributo possa essere di qualche giovamento al recupero e al rafforzamento, in solidità e vitalità, in ortodossia e ortoprassi, di una spiritualità eucaristica autentica nella vita della Chiesa. Possa la Chiesa Madre e Maestra valorizzare sempre più tutta la potenzialità santificante della verità di questo mistero d'amore, che è vincolo d'alleanza sponsale tra Dio Unitrino e l'umanità nella Chiesa!

La prima dedica, pertanto, è senz'altro per il Santo Padre Benedetto XVI, che con i suoi insegnamenti e il suo esempio

indica le vie delle rette dottrina e vita eucaristiche a tutta la Chiesa; come si noterà, numerosi suoi impulsi teologico-liturgici sono stati accolti e sviluppati in queste pagine. Gratitude vuole essere espressa, tuttavia, anche a tutti i Sommi Pontefici che l'hanno preceduto nell'ultimo secolo, dall'intrepido san Pio X passando per Pio XII – il *Pastor Angelicus* d'immortale memoria – fino al venerato Giovanni Paolo II, i quali hanno difeso illustrato ed approfondito con il loro magistero la verità del mistero eucaristico.

La considerazione del Magistero ecclesiastico come *norma prossima e definitiva della fede*, il grande apprezzamento segnatamente per il magistero eucaristico dei Sommi Pontefici dell'ultimo secolo, unitamente al desiderio di offrire un contributo realmente *cattolico* nel senso di universale, sono le ragioni principali del perché si è optato per indicare in calce, eccetto alcuni pochi riferimenti ai Padri e Dottori della Chiesa, soltanto i rimandi all'autorità dei documenti pontifici. È, questa, una segnalazione metodologica doverosa.

Riconoscenza vuole essere però espressa nei confronti di dotti e zelanti pastori come gli Eminentissimi Cardinali Mauro Piacenza e Antonio Cañizares Llovera, Raymond Leo Burke e Albert Malcom Ranjith, per il loro esempio e i loro contributi in materia a sostegno degli intendimenti del regnante Pontefice.

Nondimeno verso molti altri autori il presente studio è grandemente debitore. Speciale menzione di ringraziamento merita innanzitutto il maestro presso cui chi scrive ha studiato alla Pontificia Università della Santa Croce, il professor Angel Garcia Ibañez, il cui manuale – *L'eucaristia, dono e mistero. Trattato storico-dogmatico sul mistero eucaristico*, Ed. Università della Santa Croce, Roma 2006 (I ristampa 2008) – è stato punto di riferimento costante per la composizione del presente trattatello. Anche se l'impostazione sistematica e la prospettiva teologico-liturgica scelte qui per *L'Eucaristia "tutta intera"* sono diverse, tuttavia, per quanto concerne molti dei contenuti delle

tre parti maggiori (I. *Sacrificio* – II. *Presenza* – III. *Comunione*), i rimandi al manuale di Garcia Ibañez, se puntualmente indicati, sarebbero stati pressoché continui. Per questo, alla consultazione di questo poderoso volume di settecento pagine è d'uopo rinviare, al fine di conseguire un vero approfondimento delle tematiche qui espresse in maniera solo compendiosa.

Una segnalazione obbligatoria è poi quella rispetto ai numerosi maestri contemporanei di teologia da cui si sono potuti apprendere i principi in base ai quali *compilare* il piccolo trattato, *in primis* S. Ecc. il Vescovo Athanasius Schneider, il quale ha anche avuto la bontà di premettere una sua pregiata prefazione al presente libro, e poi specialmente l'impavido don Nicola Bux, ma anche esimi autori come Hauke, Miralles, Gagliardi, Lang, Gherardini, I. Biffi, Coggi, Fehlner, Apollonio, Ferrer Arellano, Calkins, S. Hahn. Non potendo nominare tutti, il rimando in proposito è alla *bibliografia recente consigliata* posta in fondo al libro.

La persona da cui il breve trattato dipende maggiormente, tuttavia, è senz'altro Padre Stefano M. Manelli, il Fondatore della Famiglia religiosa dei Francescani dell'Immacolata. La vita eucaristica di Padre Stefano, la sua celebrazione della Santa Messa – prima per molti anni nel rito *Novus Ordo* ed ora anche nel ripristinato uso *antiquior* del Rito Romano – unitamente ai suoi scritti di teologia e di pietà (su tutti il capolavoro tradotto in molte lingue *Gesù Eucaristico Amore*), sono stati per molti veicoli ad un vitale inserimento nell'aurea Tradizione della Chiesa rispetto a questo mistero che è l'Eucaristia.

La vita e la dottrina eucaristiche di Padre Stefano, a loro volta, si rifanno a quelle giganti del suo padre spirituale per quasi trent'anni, san Pio da Pietrelcina. Questi era solito dire ai suoi figli frasi come queste: «È più facile che il mondo si regga senza il sole, che senza la Messa», e anche «se la gente si rendesse conto di che cosa è la Messa, ci vorrebbero i carabinieri per mantenere l'ordine pubblico in Chiesa». Custode geloso

dell'ortodossia cattolica, san Pio da Pietrelcina, modello perfetto di sacerdote, aveva una passione speciale per l'Eucaristia, sue sono le seguenti parole: «Animiamoci a vicenda di conservare in noi, con maggiore gelosia, il prezioso deposito della vera fede nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia».

Questo amore appassionato era quanto mai manifesto nella sua celebrazione del Santo Sacrificio della Messa. I fedeli che, di notte prima dell'alba, accorrevano a san Giovanni Rotondo per assistere alla Messa di Padre Pio sono unanimi: "Si usciva dal tempo, si dimenticava tutto il resto, sembrava di stare sul Calvario". La Messa di questo frate francescano, il primo sacerdote stigmatizzato della storia, in effetti, era semplicemente *trasparenza* di ciò che ogni Messa è per se stessa: ossia la *ripresentazione* misterica del sacrificio della Croce che ritorna presente sull'Altare. Per questo i frutti della partecipazione dei fedeli erano così abbondanti. Al riguardo si dice che l'allora Cardinale di Milano Giovanni Battista Montini abbia affermato: "una Messa di Padre Pio vale una missione popolare".

L'esperienza eucaristica del Santo da Pietrelcina, infine, è stata caratterizzata da una speciale presenza della Vergine Maria, da lui colta "sempre accanto all'Altare" e compartecipe nell'offerta del Santo Sacrificio. A Lei «Donna Eucaristica in tutta la sua vita»²³, in queste pagine indicata come la Madre Mediatrice di tutte le grazie che scaturiscono dal mistero dell'Eucaristia, è offerto questo tentativo di *trasmissione* della fede eucaristica nella sua *integrità*, per il massimo amore di Dio e il bene della Sua Santa Chiesa.

²³ *Ivi* 53.